

Maria Zegarelli

ROMA «Una brutta legge, ideologica e carica di vizi di costituzionalità». Il professor Stefano Rodotà, membro dell'European Group On Ethics in Science and new Technologies non ha dubbi: «Voterò quattro sì convinti il 12 giugno, perché la legge sulla procreazione assistita è un brutto passo indietro del diritto».

Professore, stavolta tra etica e diritto sembra aver vinto la prima.

Ne sono assolutamente convinto: avevo cercato anche di segnalare in parlamento, quando sono stato sentito. C'era il rischio di una legislazione di tipo autoritario, che tendesse ad imporre un particolare punto di vista in una materia come questa dove le posizioni sono fortemente differenziate in ragione sia degli orientamenti culturali e religiosi, sia delle valutazioni scientifiche. Dunque, fare appello alla laicità non significava cercare di imporre un punto di vista, ma al contrario sottolineare che in materie come questa il legislatore deve tener conto dei diversi punti di vista, che sono il riflesso di convinzioni personali e sociali diffuse. In questo modo si sarebbe evitato di correre un rischio, che era evidentissimo e che poi si è realizzato: questa è una legge che nel tentativo di imporre un punto di vista, a cominciare da un'idea dell'embrione, ha finito per delegittimare se stessa e il legislatore.

Perché?

Perché è una legge che si è rivelata per molti aspetti inapplicabile, che viene aggirata dal turismo procreativo, che è già socialmente rifiutata, considerando le molte dichiarazioni di parlamentari che oggi dicono "Abbiamo votata rendendoci conto che andava modificata". Quindi, partendo dal fatto che il diritto non è un veicolo che può costruire valori condivisi in modo autoritario arriviamo a una situazione in cui il diritto viene delegittimato.

Dunque, conferma: siamo di

«Il diritto, di fronte a situazioni esistenziali aveva riconosciuto che non si può imporre un'etica... ora il salto indietro»

REFERENDUM una battaglia di civiltà

Il professore, già garante alla privacy e membro dell'European group on ethics
«La legge sulla procreazione è brutta ideologica e carica di vizi di costituzionalità»

«Si vogliono negare la libertà e la responsabilità degli individui... anzi, si riprende il controllo del corpo femminile, che si era progressivamente liberato, dalla contraccezione e dall'aborto in poi...»

Rodotà: «Umiliano il corpo delle donne»

Il professore voterà quattro Sì: «È una legge che fa violenza agli stessi principi fondativi di un Paese civile»



«Libertà e ricerca», i ginecologi in campo per il referendum

ROMA Si chiama «Libertà e ricerca» il comitato per il sì al referendum per la legge sulla fecondazione assistita nato per iniziativa del ginecologo romano Severino Antinori e presentato ieri a Roma. «È un comitato formato soprattutto da esperti di Medicina prenatale - ha detto Antinori - e non ha al suo interno schieramenti politici. È un comitato di tecnici che intende dare informazioni a tutti coloro che sono chiamati a confrontarsi con il referendum». La legge 40, ha proseguito il ginecologo, è «una legge integralista, che vieta la libertà di ricerca, di procreazione e terapia». Per tutelare l'embrione, ad esempio, la legge vieta la

diagnosi pre-impianto così come la possibilità di produrre cellule staminali embrionali «che permetterebbero di curare malattie degenerative». Invece, ha detto ancora, è comunemente accettato dalla comunità scientifica che «la vita inizia a 14 giorni dalla fecondazione», mentre dal momento in cui lo spermatozoo entra nell'ovocita alla formazione del primo abbozzo del sistema nervoso (la formazione del tubo neurale, che avviene dopo 14 giorni) «si ha soltanto del materiale biologico». Adesso, ha proseguito, «andremo nelle piazze d'Italia per spiegare le potenzialità della ricerca sulle cellule staminali».

Un'inseminazione svolta in laboratorio con l'iniezione intracitoplasmatica dello spermatozoo nell'ovulo
Foto di
Ciro Fusco/Ansa

fronte all'ingannevole potenza del diritto?

Certo, quando il diritto pretende di imporre un comportamento alla donna, prevedendo l'obbligo di impianto contro la sua volontà degli embrioni creati, rivela da una parte la impraticabilità delle vie giuridiche e dall'altra che una norma di questo genere fa violenza agli stessi principi fondativi di una paese civile e democratico dove, lo dice l'articolo 32 della costituzione, nessun trattamento sanitario può essere imposto in materia di salute violando il rispetto della persona umana.

Ma fino a che punto il diritto può entrare nella sfera delle libertà di scelta degli individui?

Questo è un punto essenziale. In questi anni ci siamo resi conto del fatto che il diritto non può impadronirsi della "nuda vita", cioè di tutta una serie di scelte che progressivamente sono state riconosciute alle persone e non possono essere sequestrate dalla regola giuridica. Come, ad esempio, il diritto di rifiutare le cure anche a costo della fine della vita. In questi casi, il diritto di fronte a situazioni esistenziali, ha fatto un passo indietro, ha riconosciuto che

non si può imporre un'etica. Questo non vuol dire che non ci sia il riconoscimento di un valore. Il valore in questo caso è l'autodeterminazione di ciascuno per quanto riguarda la propria vita. Prima il "dominus" di queste situazioni era il medico che stabiliva quale dovesse essere la cura, anche senza il consenso dell'interessato, poi, da un certo momento in poi si è stabilito che tutto deve avvenire in base al consenso informato della persona, tant'è che qualcuno ha detto che è nato un nuovo soggetto morale.

E adesso un nuovo salto indietro?

La legge 40 sembra che vada esattamente nella direzione opposta: negare, per quanto riguarda le decisioni esistenziali, la libertà e la responsabilità di ciascuno. Ma c'è un secondo elemento in controtendenza: riprendere il controllo del corpo femminile, un corpo che era stato progressivamente liberato, prima dalla contraccezione, poi dalla possibilità di abortire, e infine dalle tecniche di procreazione assistita. Con questa legge si è colta l'occasione per riprendere il controllo perché, insisto, l'obbligo di impianto di tutti gli embrioni fecondati

è una violenza programmata legislativamente che non precedenti nella storia. Si è arrivati alla concezione del corpo femminile come a puro contenitore.

A cui viene vietato di "ospitare" un embrione frutto della fecondazione eterologa.

Ormai siamo di fronte a una prepotente rivincita della biologia sulla biografia. Negli anni passati una delle grandi tendenze che ha retto la riforma dell'adozione e quella del diritto di famiglia, è stata quella di ritenere che la vita delle persone più che essere governata dal puro legame biologico, dalla materialità, è governata dagli affetti. Il modello di famiglia creato dalla riforma si basa sulla forza degli affetti: il peso attribuito all'adozione è stato quello appunto di ritenere più importante un legame affettivo che non la pura costruzione basata sulla biologia. E qui salta fuori un'altra contraddizione della legge 40 quando prevede che la coppia che si sottopone alla fecondazione deve essere informata sull'adozione. Il legislatore che si pone in questo modo non può poi ritenere che tutto sia riducibile al dato rappresentato dalla biologia ricondotta il più possibile alla natura. Il divieto dell'eterologa non tiene conto che la forza degli affetti può essere molto più forte del dato biologico.

Non crede che possa aver influito la Chiesa?

Ne sono assolutamente convinto. Questa è una storia che arriva da lontano. Io stesso sono stato presentatore di una proposta di legge in questa materia, moltissimi anni fa. Ricordo nel dibattito pubblico, che era molto acceso, il peso che esercitava già allora la posizione della Chiesa, la quale era ritenuta così importante da costituire un ostacolo a una legislazione italiana che fosse sul modello di quella degli altri paesi. Un autorevole esponente democristiano con il quale parlai dell'argomento mi spiegò molto chiaramente che pur condividendo alcune mie posizioni non poteva non ascoltare quelle d'Oltretevere.

«Già si è rivelata una legge per molti versi inapplicabile che viene, per esempio, aggirata dal turismo procreativo»

Come due vecchi amici: la prima volta di Ratzinger e di Ciampi

Uno scambio di idee sulla situazione europea e uno scambio di doni. Il 24 giugno la visita sarà ricambiata al Quirinale

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO «Uno scambio di idee sui rapporti bilaterali Italia-Santa Sede», e poi «la situazione europea». Questi alcuni dei temi affrontati ieri nella prima visita ufficiale del presidente, Carlo Azeglio Ciampi al nuovo pontefice, Benedetto XVI. Lo ha comunicato con una stringata nota scritta il «neo confermato» direttore della Sala Stampa vaticana, Joaquin Navarro Valls. Non viene specificato altro sui colloqui che hanno avuto natura «privata», ma molto probabilmente si è discusso anche del ruolo che l'Europa è chiamata a svolgere, del possibile ingresso della Turchia e dell'identità del vecchio continente, del rapporto con le sue radici culturali e ideali.

Il comunicato vaticano è molto asciutto. Non si fa cenno a temi più politici, come quello del referendum sulla fecondazione assistita del prossimo giugno che pure anima la discussione tra mondo laico e Chiesa cattolica in Italia. Molto probabilmente non toccano, almeno per ora, i rapporti tra la Santa Sede e lo Stato italiano. L'essenzialità della nota di Navarro Valls sembra indicare quale è il nuovo corso impresso dall'«era Ratzinger». Ma quelli che non cambiano sono i rapporti tra Santa Sede e Italia: come sotto papa Wojtyła, grande amico dei coniugi Ciampi, erano e restano eccellenti. Sorrisi, strette di mano, battute scherzose e tanta familiarità hanno segnato, infatti, l'incontro tenutosi, ieri, tra papa Benedetto XVI e il presidente della Repubblica ricevuto in udienza con la moglie Franca, il mini-



Papa Benedetto XVI durante l'incontro con Carlo Azeglio Ciampi e sua moglie Franca Foto di Claudio Onorati/Adp

stro degli Esteri, Gianfranco Fini e con i suoi più stretti collaboratori del Quirinale. Dopo c'è stato l'incontro con il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano.

È stata la prima volta di un'udienza ufficiale nella «biblioteca privata» per Benedetto XVI ed anche la prima visita di Ciampi al nuovo pontefice in quello che è stato per 26 anni lo studio privato di papa Wojtyła. Si è partito dai ricordi. Ciampi ha rievocato il suo primo incontro in quella stanza con Giovanni Paolo II, quando nel 1993 era presidente del Consiglio. Da quel momento si è creata quella «grande amicizia» definita da papa Ratzinger «un ottimo segno per il mondo». È durato una ventina di minuti l'incontro privato tra il Papa e la più alta carica dello Stato italiano, voce sicuramente laica, attenta ai valori comuni del-

la nazione e sui temi della pace, del nuovo ordine internazionale, dei diritti dell'uomo in piena sintonia con la Santa Sede. L'udienza si è conclusa con lo scambio dei doni. È stata la signora Franca a presentare al Papa il calice appartenuto a Pio IX. «Torna a casa sua» ha commentato, scherzoso, papa Ratzinger ha donato una statuetta della Madonna in legno. La visita sarà ricambiata il 24 giugno, in quel giorno il Papa varcherà i cancelli del Quirinale.

La visita è avvenuta qualche giorno prima della presa di «possessione» da parte di Benedetto XVI della Basilica di san Giovanni in Laterano, la «cattedra» del vescovo di Roma. Avverrà in modo solenne sabato prossimo. Sarà l'occasione per il Papa per inviare il suo messaggio al popolo di Roma e all'Italia.

Croci celtiche sul cippo della strage di Grugliasco

TORINO Dopo il mancato raduno fra Ss e repubblicani, i fascisti offendono ancora la Val Susa imbrattando con croci celtiche e sigle fasciste due cippi partigiani che ricordano l'eccidio di Grugliasco, la cittadina alle porte di Torino in cui il 30 aprile '45 sessantotto persone furono trucidate dalle armate naziste di Schlemmer e dai rimasugli repubblicani. Per il Sindaco di Grugliasco Marcello Mazzù, «il gesto diventa ancora più misero e disperato se si pensa che un fatto di tale gravità sia stato commesso a ridosso della più importante manifestazione per la memoria della città».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia 6gg./Italia 7gg./estero Internet	296 euro
		254 euro
6 mesi	7gg./Italia 7gg./estero 6gg./Italia Internet	574 euro
		132 euro

12 mesi	7gg./Italia 7gg./estero 6gg./Italia Internet	153 euro
		344 euro
6 mesi	7gg./Italia 6gg./Italia Internet	66 euro
		131 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913639
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEI , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , v.le Teraconi 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni della sezione Ds Balduina sono vicini alla loro segretaria Stella e partecipano affettuosamente al suo dolore per la perdita del

PAPÀ

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgerti a **PK** publicompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00
14,00-18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00-12,00
06/69548238-011/6665258